

SETTIMANALE

Numero 25 - Anno 2026



**PROTAGONISTA A TEATRO CON  
"IL GIOCATTOLAIO"**

## **MASSIMILIANO CAIAZZO**

**"DISCIPLINA E SENSO DEL SACRIFICIO  
SONO FONDAMENTALI PER OTTENERE DEI RISULTATI"**



## **SMS NEWS SETTIMANALE**

### **NUMERO 25 – ANNO 2026**

#### **INDICE**

- 2. Intervista con Massimiliano Caiazzo, a teatro con "Il giocattolaio"
- 8. Intervista con Fabio Caressa, alla conduzione su Sky di "Money Road"
- 14. "Dicono che tutte le cose belle poi finiscono": intervista con Alex Wyse
- 19. Ligabue al Salone Internazionale del Libro di Torino
- 24. L'opera Trilogia della Brama di Artemis / Casadei
- 30. "Purché finisca bene": due nuove commedie sentimentali su Rai 1
- 32. Lorenzo Salvetti vince Amici 2026
- 33. Alessandra Mussolini trionfa al Grande Fratello Vip
- 34. "I Raccomandati" sono i vincitori di Pechino Express 2026
- 36. Inaugurato a Milano "Il labirinto di carta"
- 39. La prima edizione di Maître Fromager a Varese
- 41. L'Aston Villa conquista l'Europa League



**INTERVISTA CON MASSIMILIANO CAIAZZO, PROTAGONISTA A TEATRO CON "IL GIOCATTOLAIO": "HO INDAGATO LA STRATIFICAZIONE DELLA PERSONALITÀ DEL PERSONAGGIO PER CAPIRE CHI SIA REALMENTE"**

"La chiave per entrare in molti personaggi è chiedersi come poter arrivare a certi atteggiamenti e la scelta di un animale può aiutarti a trovare quel tipo di istinto". Massimiliano Caiazza è protagonista a teatro de "Il giocattolaio" di Gardner McKay, che lo vede dal 22 al 24 maggio al PignetOff di Roma, in scena con Cristina Cappelli, diretto dalla regista newyorkese Michèle Lonsdale Smith.

Nel maggio del 1994, nella splendida zona di Ponte Milvio a Roma, tra campi da tennis e strade tranquille, vive e lavora la psichiatra Maude Cristoforo. Una notte, il ragazzo che poco prima l'ha aiutata a far ripartire l'auto, bussa alla porta e chiede di entrare per fare una telefonata. Quello che sembra un incontro casuale darà inizio a una notte imprevedibile che cambierà il corso degli eventi e le loro vite per sempre.

Partendo da "Il giocattolaio", Massimiliano Caiazzo, tra le giovani stelle più brillanti del panorama attoriale italiano, che il pubblico ha potuto apprezzare in film di successo quali School of Mafia, Piano piano, Uonderbois e Filumena Marturano e nelle serie Mare Fuori, Call My Agent e Una storia di famiglia, ci ha parlato con entusiasmo del processo di costruzione del suo personaggio, ma anche dei temi che affronta il testo di Gardner McKay e del ruolo che gli piacerebbe interpretare.



gracemoon arts  
ITALIA  
& PignetOff  
di Gardner McKay  
**IL GIOCATTOLAIO**

con  
**Massimiliano Caiazzo**  
**Cristina Cappelli**  
regia  
**Michèle Lonsdale Smith**

PIGNETOFF  
via Carlo Errera, 44  
biglietto €20 + tessera  
gracemoonitalia@gmail.com

anteprima  
17 maggio  
ore 21

**debutto 22 maggio**  
(con aperitivo)  
ore 20

e 23, 24 maggio  
ore 21

**Massimiliano, dal 22 al 24 maggio è in scena al PignetOff di Roma con "Il giocattolaio". Che tipo di lavoro ha fatto a livello di esplorazione e di sviluppo del personaggio?**

"Faccio parte della compagnia internazionale Gracemoon Arts, costruita attorno ai due poli di New York e Roma, formata da artisti che provengono da diverse parti del mondo e diretta da Michèle Lonsdale Smith, attrice, insegnante e anche regista de "Il giocattolaio". Nello sviluppo dei personaggi abbiamo seguito il suo approccio che affonda le radici nella tradizione, partendo da Stanislavskij, passando per Strasberg, per arrivare ai giorni contemporanei, e che è dedito alla ricerca, a mettere l'arte e la vicenda che devi raccontare al primo posto. Abbiamo quindi iniziato a lavorare a questa storia che secondo me è brillante, scritta molto bene, e mi sono ispirato, come faccio solitamente nella preparazione dei ruoli, ad un animale. In questo caso con Michèle abbiamo scelto il coccodrillo. Abbiamo trascorso un periodo di lavoro a New York e poi continuato questa ricerca in Italia, portando il processo all'interno dello spettacolo".

**Come nasce l'idea di associare un animale al personaggio da interpretare?**

"Gli animali e la natura in generale mi ispirano davvero tanto. La chiave per entrare in molti personaggi è chiedersi come poter arrivare a certi atteggiamenti e la scelta di un animale può aiutarti a trovare quel tipo di istinto. Un giorno, camminando a New York con le mie colleghe Cristina Cappelli, che è anche la mia partner di scena ne Il giocattolaio, e Bianca Ceravolo, guardando le persone che passeggiavano con i loro cani, ci siamo resi conto di come il comportamento del cane rispecchiasse quello del padrone nel modo di camminare, nella postura. Del resto, Stanislavskij, quando lavorava per trovare il modo per insegnare agli attori un tipo di recitazione che fosse il più veritiero possibile, osservava i bambini e gli animali poiché sono le forme di natura più pure e spontanee che esistono".

**Il testo de "Il giocattolaio" affronta varie tematiche, tra cui quelle, purtroppo sempre attuali, della manipolazione dell'altra persona e della violenza sulle donne. Da giovane uomo e attore come si è approcciato a questi argomenti?**

"Siamo andati ad analizzare, con lo stesso approccio di ricerca, cosa realmente possa innescare certi tipi di dinamiche perché per raccontarle in maniera veritiera devi capire la causa che le accende. Il minimo comune denominatore è sicuramente una fortissima insicurezza che deriva da una profonda ferita che molto spesso abbiamo difficoltà a vedere, a fronteggiare, tanto che non vogliamo ammettere di essere rotti,

come tutti gli esseri umani. Quando però viene alla luce, dato che ci spaventa, la prima reazione a questa paura è un certo tipo di violenza che poi assume diverse forme. La manipolazione diventa una violenza fisica, psicologica, verbale ma la matrice è sempre questa grande insicurezza che non riesce ad essere rivelata con onestà e quindi pur di coprirla, pur di mascherarla, si diventa carnefici”.



Nella foto Massimiliano Caiazza e Cristina Cappelli

**Un'altra tematica insita nel testo è legata alle paure da cui si cerca di fuggire, perché non si riesce ad affrontarle. Ha mai provato questa sensazione?**

“Secondo me non puoi scappare dalla paura bensì da ciò che la innesca. Ovviamente il mio primo impulso, come tutti gli esseri umani, è quello di fuggire da ciò che mi spaventa, ma attraverso il mestiere di attore devo anche guardare in faccia queste paure per poter poi raccontare una storia e trasmettere delle emozioni”.

**Quali sono le sfumature emotive che più ha apprezzato del personaggio che interpreta ne “Il giocattolaio”?**

“Si tratta di una persona estremamente disfunzionale e di un testo che ha tantissimi cambiamenti di direzione. L'aspetto che mi è interessato maggiormente indagare durante il processo di ricerca è la stratificazione della personalità di questo uomo per capire chi sia realmente”.

**In passato ha praticato il canottaggio, quanto l'etica sportiva le è utile anche nel lavoro di attore?**

“Lo sport è stato fondamentale perché mi ha dato un rigore che non avrei potuto imparare da nessun'altra parte. Praticavo il canottaggio nelle acque di Castellammare, un vero e proprio porto di mare dove c'erano tanti tipi di personalità, e mi ha trasmesso disciplina, senso del sacrificio, mi ha fatto immediatamente comprendere che devi faticare per ottenere dei risultati perché nessuno ti regala nulla. Quando ho terminato il liceo e ho iniziato ad entrare nel mondo degli adulti questo insegnamento è stato molto prezioso”.

**Nel tempo libero quali sport le piace praticare?**

“Sono una persona in generale molto fisica, mi esprimo tantissimo attraverso il corpo. Ho iniziato a fare danza classica e contemporanea, mi sono innamorato di questa disciplina artistica, mi diverte praticarla e mi ha aiutato anche nella preparazione del personaggio de Il giocattolaio. Inoltre mi piacciono la corsa, il corpo libero e il nuoto”.

**Tra i vari personaggi che ha interpretato finora al cinema, nelle serie tv e a teatro ce n'è uno in particolare che ha rappresentato una chiave di volta nella sua crescita artistica?**

“Non c'è un personaggio in particolare, tutti i ruoli che ho interpretato sono stati a loro modo importanti e hanno segnato un'esperienza che mi ha lasciato qualcosa e mi ha fatto crescere”.



**Un ruolo che non ha ancora avuto modo di affrontare e che le piacerebbe interpretare ...**

“Vorrei impersonare un prete. Mi interessa come aspetto umano indagare tutto ciò che sta dietro alla scelta che questa persona compie e alla devozione che mette in un certo tipo di percorso”.

**di Francesca Monti**

credit foto ufficio stampa

Si ringraziano Arianna Galli ed Elisa Fantinel



**INTERVISTA CON FABIO CARESSA, ALLA CONDUZIONE DI "MONEY ROAD – OGNI TENTAZIONE HA UN PREZZO": "E' UN ESPERIMENTO SOCIALE CHE FUNZIONA PERCHÉ NESSUNO RIESCE A ESSERE DIVERSO DA QUELLO CHE È"**

"Il successo di questo programma deriva dalla riconoscibilità delle azioni, dal fatto che ognuno di noi può rispecchiarsi nei concorrenti e nelle decisioni che prendono". Giovedì 21 maggio su Sky e in streaming su NOW prende il via la seconda edizione di "Money Road – Ogni tentazione" ha un prezzo, lo strategy game Sky Original prodotto da Blu Yazmine, con Fabio Caressa direttore dell'esperimento sociale diventato un fenomeno televisivo.

Dodici persone comuni, di diversa età, provenienza ed estrazione sociale, riunite nel mezzo della giungla malese più remota e selvaggia, un luogo estremo che per condizioni climatiche, paesaggistiche e ambientali è lontanissimo dalle terre d'origine. Andranno a comporre una nuova "Compagnia delle Tentazioni" che anche quest'anno, in un contesto di rigida privazione e avendo a disposizione solo il minimo indispensabile per la sopravvivenza, dovrà affrontare un trekking nella giungla ancora

più duro e faticoso durante il quale tutti i componenti saranno immersi in una natura bellissima ma ostile e proibitiva, piena di acqua e di fango, insetti e sanguisughe, ricchissima di salite impervie e di mangrovie fittissime. Il tutto con un clima particolarmente pesante, con temperature che arrivano facilmente ai 40 gradi e un'umidità che tocca picchi del 98%.

I partecipanti alla seconda edizione dell'esperimento sociale di Money Road – Ogni tentazione ha un prezzo sono: Marilina, 41 anni, Bologna, infermiera; Simona, 47 anni, Milano, impiegata; Chiara, 25 anni, Ancona, freelance; Sebastiano, 25 anni, Milano, libero professionista; Roberto, 63 anni, Viterbo, traslocatore; Daniele, 51 anni, Milano, esperto d'arte; Meryem, 25 anni, Napoli, content creator; Adele, 49 anni, L'Aquila, ingegnere; Marco, 42 anni, Milano, project planner; Riccardo, 22 anni, Sammichele di Bari (Bari), volontario servizio civile; Fabrizio, 34 anni, Milano, commesso; Luana, 41 anni, Brescia, imprenditrice.



“E' una realtà che ti mette sotto stress, quest'anno anche di più, bisogna scegliere tra etica e denaro, tra gruppo e individuo e a seconda del momento della vita che stai vivendo la tua scelta si può modificare. L'esperimento è ripetuto ma le persone e gli atteggiamenti sono diversi. Ci sarà un forte colpo di scena in ogni puntata, ci saranno reazioni inattese e imprevedibili e molte risate”, ha spiegato Fabio Caressa.

Durante le tappe del loro trekking, che avverranno su percorsi spesso più impegnativi e più lunghi di quelli dello scorso anno, verranno tentati nei modi più disparati e anche in modalità inedite. Tentazioni singole, di gruppo o anche "segrete", in grado di facilitare la loro sopravvivenza ma che intaccherebbero il montepremi finale che alla partenza è di 300mila euro. Se qualcuno dovesse cedere, le conseguenze della scelta ricadrebbero sull'intero gruppo, in quanto il premio in palio verrebbe decurtato del prezzo della tentazione. Ciò che rimarrà del jackpot sarà l'obiettivo finale: chi nell'ultimo episodio arriverà al traguardo avrà la possibilità di partecipare alla divisione della cifra disponibile.



La scelta della Guida della Compagnia nel viaggio di quest'anno di "Money Road – Ogni tentazione ha un prezzo" avrà un ruolo ancora più complesso e difficile nelle scelte da compiere; e come l'anno scorso tornerà anche lo sportello ATM all'interno della giungla che porrà i singoli componenti della Compagnia di fronte alla tentazione di prelevare dei soldi – spesso all'insaputa del resto del gruppo – per destinarli al proprio portafogli personale.

A tentare i partecipanti all'esperimento sociale ci saranno anche due ospiti speciali, che sorprenderanno i componenti della Compagnia nel mezzo della giungla in maniera imprevedibile e sorprendente, sono Orietta Berti e Alessandro Borghese:



“Sono stati di una generosità pazzesca, non è facile trovare artisti che si mettano in discussione in questo modo. Ho avuto una lezione di professionalità da Orietta Berti. E’ partita da Milano dopo aver lavorato la sera, ha fatto un viaggio in aereo lunghissimo fino in Malesia, ha studiato, si è riposata un attimo e una volta iniziate le riprese sapeva benissimo cosa fare. Questo ti fa capire quanto i grandi artisti siano dei professionisti seri e riescano a mantenersi sulla cresta dell’onda per tanto tempo. Orietta si è divertita e mi ha detto che alcune cose l’hanno riportata ai tempi dell’infanzia”.

**Fabio, rispetto alla prima stagione di “Money Road – Ogni tentazione ha un prezzo” in cui questo esperimento sociale era una novità, nella seconda quali sono state le differenze che ha riscontrato, anche nell’approccio dei concorrenti al gioco?**

“I partecipanti avevano già visto la prima edizione e quindi hanno provato a sovrastrutturarsi, nel senso che avevano un’idea di quello che volevano fare e di ciò che sarebbe successo, solo che la parte autorale ha stravolto le loro convinzioni, perché sono accadute tante cose nuove, assolutamente inattese. Nei brevi incontri con i concorrenti che ho fatto durante la registrazione ho capito che vedendo il programma da casa si aspettavano alcune situazioni ma quando ti ritrovi a vivere questa esperienza direttamente cambia tutto, sei sottoposto a una forte pressione. Quest’anno i trekking sono particolarmente duri e quindi la loro sovrastruttura nel giro di tre ore si è sgretolata e sono rimasti nudi per il resto delle puntate e andando avanti con il percorso sono sempre più loro stessi. Alla fine, quello che emerge è che l’esperimento funziona perché nessuno riesce a essere diverso da quello che è”.

**Quanto è difficile per lei non incorrere nel giudizio guardando le scelte e le azioni dei concorrenti?**

“Il fatto di non avere giudizio viene un po’ più naturale in loco rispetto a quando guardi il programma da casa perché partecipi di più alle loro difficoltà e quindi hai la possibilità di comprendere maggiormente alcune scelte in quanto sei immerso in quel mondo, in quella bolla emotiva. Noi dobbiamo mantenere un fiero distacco, a volte non è facile perché ci sono dei momenti molto forti nel corso del programma, quindi, è impossibile non essere partecipi a livello empatico. Io poi sono fortemente empatico. Nel momento in cui offri ai concorrenti un appiglio su delle scelte che fanno può essere giudicante e magari si preoccupano, se invece sei accondiscendente sono contenti della decisione presa. E’ molto importante mantenere il giudizio ed è meno difficile di quello che possa sembrare proprio perché sei più in grado di comprendere i motivi che li hanno spinti a comportarsi in quel modo. E poi anche se ho un giudizio resta nascosto nella faccia da poker (sorride)”.



SpettacoloMusicaSport

TELEVISIONE | 12





**Se dovesse partecipare a "Money Road – Ogni tentazione ha un prezzo" quali pensa potrebbero essere le difficoltà maggiori?**

"Rinunciare alle comodità dopo delle giornate durissime, fisicamente ed emotivamente. E poi anche quest'anno ritorna il fango e sarà ancora più dura, quindi riuscire a non avere un po' di pietà per se stessi e concedersi delle cose secondo me è molto difficile".

**Un messaggio che arriva da questo programma è l'importanza di fare squadra, di fare gruppo in una società come la nostra che è invece più votata all'individualismo e al tornaconto personale ...**

"E' un messaggio forte perché, al di là delle scelte anche personali e un po' egoistiche in certi casi, che nel corso dell'esperimento si possono fare, si arriva alla fine in una situazione così difficile solo se si collabora. L'importanza di fare gruppo vale sia per i concorrenti che fanno parte dell'esperimento ma anche per la squadra che sta dietro al programma e deve garantire un livello produttivo molto alto. Se si lavora insieme si riescono a ovviare i difetti e ad esaltare i pregi dei singoli, mentre da soli si affoga".

**di Francesca Monti**

credit foto ufficio stampa Sky

Si ringraziano Camilla Podini e Domenico D'Alessandro



**INTERVISTA CON ALEX WYSE: "IL DISCO DICONO CHE TUTTE LE COSE BELLE POI FINISCONO È L'EMBLEMA DEL GUARDARSI DENTRO E TIRARE FUORI LA MALINCONIA MA CON UN COLORE DIVERSO"**

"Non per forza le cose belle finiscono, ma possono rimanere in altri modi, in altre forme". È uscito il 15 maggio il nuovo album di Alex Wyse "Dicono che tutte le cose belle poi finiscono", un progetto intenso e personale che racconta, con uno sguardo lucido e contemporaneo, le emozioni e le contraddizioni di una generazione sospesa tra il bisogno di autenticità e la paura di esporsi davvero.

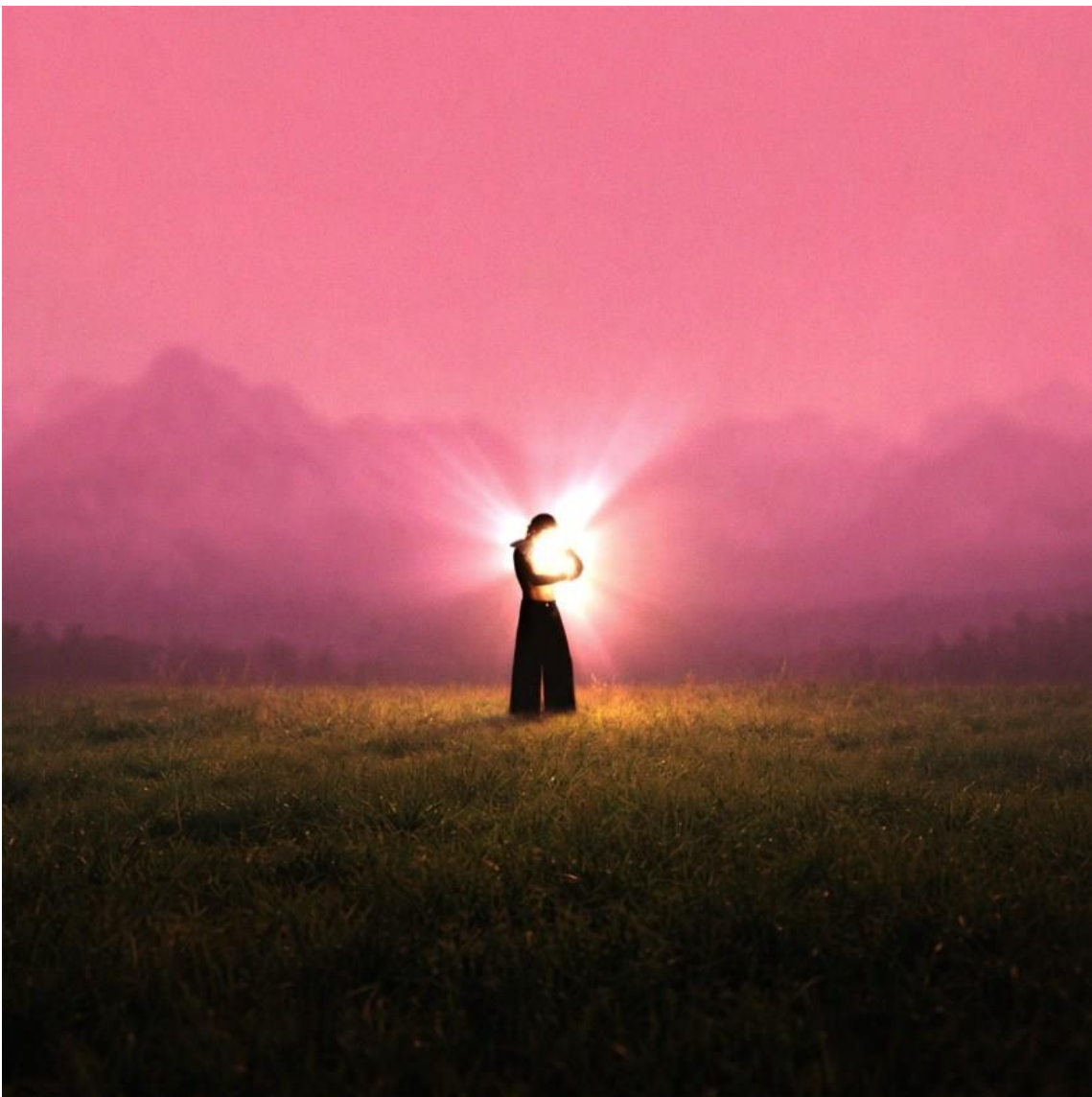
Il disco nasce da un percorso di ricerca tra suono e linguaggio, da cui emerge un racconto emotivo coerente, in cui convivono ribellione e vulnerabilità, leggerezza e malinconia. Al centro, la ricerca di sé in un mondo che impone modelli irraggiungibili e il tentativo di liberarsene per tornare a una dimensione più autentica.

Le tracce attraversano le diverse sfumature dell'esperienza affettiva: dagli addii consapevoli alle relazioni sospese, fino agli amori instabili e alle memorie che continuano a vivere nei gesti quotidiani.

Accanto alla dimensione più introspettiva, trovano spazio anche momenti di energia e libertà, tra suggestioni retrò e tensione verso una nuova identità contemporanea.

**Alex, il 15 maggio è uscito il tuo nuovo disco "Dicono che tutte le cose belle poi finiscono". Come nasce l'idea di questo titolo?**

"Il titolo è un po' un cane che si morde la coda relativamente al concetto che le cose finiscono. Mettendo davanti il verbo "dicono" faccio riferimento a quello che afferma la gente, che non per forza è la verità. Nel disco vado a smorzare tanti di questi concetti, ad esempio quando una cosa finisce comunque può rimanere in altre forme, in altri modi, con altre persone, può tornare, oppure no. Dipende da tantissimi fattori, dalla quasi casualità di tante situazioni".





**E' un disco che prosegue il tuo percorso di ricerca sonora e di linguaggio. Si parla d'amore, di ricordi, di memoria. Come hai lavorato alla scrittura dei brani?**

"Per quanto riguarda le sonorità e la ricerca di suoni è come se fossi andato indietro nel tempo, negli anni '60-'70 a rivisitare le cose successe, i modi di dire. Io ascolto anche tanta musica inglese. Crescendo riesco ad andare anche più diretto su quello che vorrei dire, cosa che prima non facevo. L'album è l'emblema del guardarsi dentro e tirare fuori la malinconia ma con un colore diverso".

**Tra le tracce c'è "Tenco e Dalida" che racconta un amore inquieto ...**

"Il titolo raffigura le sonorità e i colori di quel tempo in un brano che però non parla per forza della storia di Tenco e Dalida".

**In "Batticuore" affermi che oggi le emozioni, l'amore, le sensazioni vengono vissute molto velocemente; quindi, non ci si gode quello che si sta vivendo ...**

"Assolutamente sì. All'interno di Batticuore parlo del periodo storico in cui viviamo, caratterizzato da una vita veloce, frenetica, in cui non di deve per forza dare importanza a tutte le cose che succedono. Io invece voglio capire dove sono oggi e quello che sta succedendo effettivamente nella società, anche attorno a me. Sui social tutti hanno un parere, tutti scrivono ma spesso non vanno a fondo alle questioni o non permettono un confronto con chi la pensa diversamente. Batticuore è anche un amore che non per forza deve essere un amore".

**Nella canzone parli anche dei podcast che oggi sono sempre più di moda, ce n'è uno in particolare che ti piace ascoltare?**

"Ho scritto Batticuore un anno e mezzo fa, è stata forse la prima canzone del disco. Non ho un podcast preferito, vado molto a caso. Nella canzone volevo sottolineare il fatto che quando guardiamo o ascoltiamo i podcast dobbiamo anche capire che non per forza le persone che stanno parlando sono affermate e che il loro pensiero non è verità assoluta. A volte capita invece di credere a qualsiasi cosa, e da lì nasce la prima strofa di Batticuore".



credit foto Filiberto Signorello

**Il brano "Vis à vis" che è" è invece una festa con un sound con venature anche un po' country ...**

"Quel brano guarda musicalmente agli anni '50 e '60. Non parla di niente se non di fare una festa, di sentirsi leggeri e non pensare a nulla, di godersi il momento. Quella spensieratezza ricorda il rock and roll, il twist di quell'epoca, che ti fa venire voglia di ballare, anche tutto storto, senza andare a tempo, arrivando fino alla mattina faccia a faccia".

**La tua scrittura evoca anche atmosfere cinematografiche, c'è qualche film in particolare che ti ha ispirato per i nuovi brani?**

"Non lo so, non ti saprei rispondere. Io guardo tantissimi film ma non c'è uno in particolare da cui ho tratto ispirazione nella scrittura. Ho lavorato maggiormente sulla ricerca del suono di quegli anni, sul raccontare cinematograficamente inteso come cercare di dare un'immagine a tanti momenti, ai ricordi. L'album è stato realizzato assieme a Le Ore con cui collaboro da tempo, mi conoscono, si interessano alla musica proprio come me, ed è bello avere degli amici nel mondo artistico della creazione".



**Il disco si chiude con "Arrivederci Più" in cui canti che "esiste un modo per non lasciarsi mai", quindi è una relazione che finisce ma alla fine i ricordi e le emozioni restano nel cuore, nonostante tutto ...**

"Ritorna il concetto legato al fatto che non per forza le cose belle finiscono, ma possono rimanere in altri modi. Arrivederci Più è guardare un addio sotto una luce diversa, accettare la fine di una storia, ma anche che quelle emozioni e quei ricordi legati ad una persona non se ne andranno più ma ritorneranno in un altro modo".

**Hai già pensato a come portare live questo nuovo disco?**

"Al momento non è stato ancora programmato un tour, sicuramente ci sarà la promo del disco e avrò modo di presentare i nuovi brani. "Dicono che tutte le cose belle poi finiscono" ha delle canzoni propense ad essere cantate e urlate live, a cominciare da "Vis à vis", passando per Amara, +Love, Tenco e Dalida. Non vedo l'ora di far festa con il mio pubblico".

**di Francesca Monti**

credit foto Filiberto Signorello

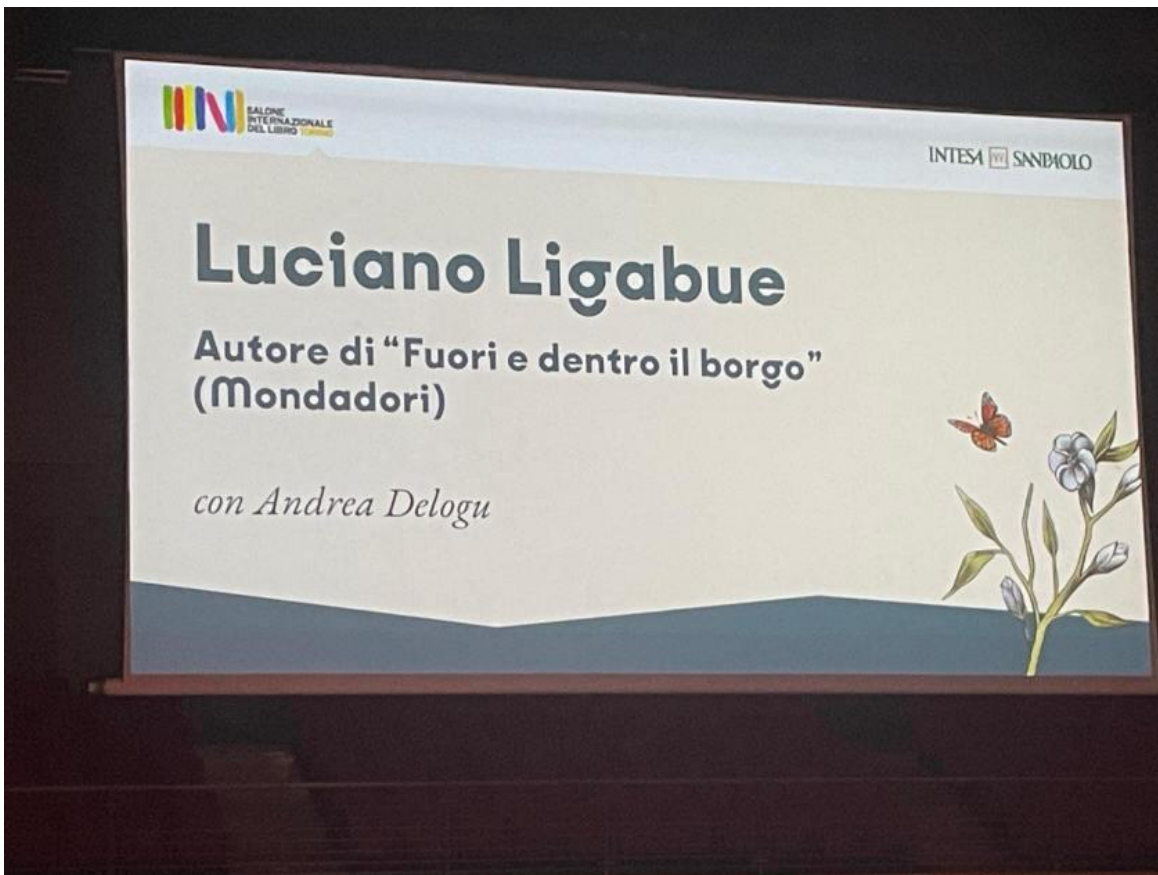
Si ringrazia Michela Alquati Bonisoli



**LUCIANO LIGABUE AL SALONE DEL LIBRO DI TORINO CON "FUORI E DENTRO IL BORGO": "NEI RACCONTI CONFLUISCONO TUTTE LE ESPERIENZE CHE HO MATURATO E CHE MI PORTO DIETRO"**

18 maggio, ore 18. L'Auditorium del Centro Congressi Lingotto a Torino è gremito. Sta per consumarsi l'ultimo atto della trentottesima edizione del Salone del Libro 2026 ed in sala è atteso un cantautore che ha fatto sognare tanti suoi fan cresciuti ascoltando le sue canzoni e ritrovandosi in quei testi che raccontano spaccati di vissuto quotidiano nei quali ciascuno può riconoscersi finendo con l'identificarsi nelle vicende narrata tra le note.

Luciano Ligabue arriva al Salone per presentare il suo "Fuori e dentro il borgo", edito da Mondadori e in vendita a partire dallo scorso 5 maggio, versione ampliata dell'omonimo libro pubblicato da Baldini e Castoldi il 13 maggio 1997.



Ad intervistare l'autore la presentatrice televisiva e attrice Andrea Delogu.

Ligabue, acclamato dalla folla, entra e va a sedersi al centro del palcoscenico. Jeans e camicia scuri, braccialetti ai polsi, l'espressione facciale sempre la stessa.

Basta una domanda introduttiva da parte di Delogu e il cantante inizia ad aprirsi.

"Rileggendo il libro a distanza di quasi trent'anni ho rivissuto le stesse sensazioni provate nel 1997, quando non stavo capendo nulla della mia vita, investita da tante novità.

Il mio primo disco è stato pubblicato nel 1990 ("Ligabue", ndr), ma l'uscita dell'album "Buon compleanno Elvis", datata 1995, ha segnato la mia esistenza.

Diverse case editrici mi contattarono perché scrivessi un libro. Nessuno mi impose una trama, mi promisero solo promozioni e pubblicità.

I rappresentanti di una delle case, però, mi fecero sapere di aver molto apprezzato i raccontini brevi che scrivevo sull'agenda Smemoranda.

Rimasi perplesso: i racconti vendono poco, ma mi convinsi e decisi di provare a condividere tutto ciò che la vita mi stava donando".

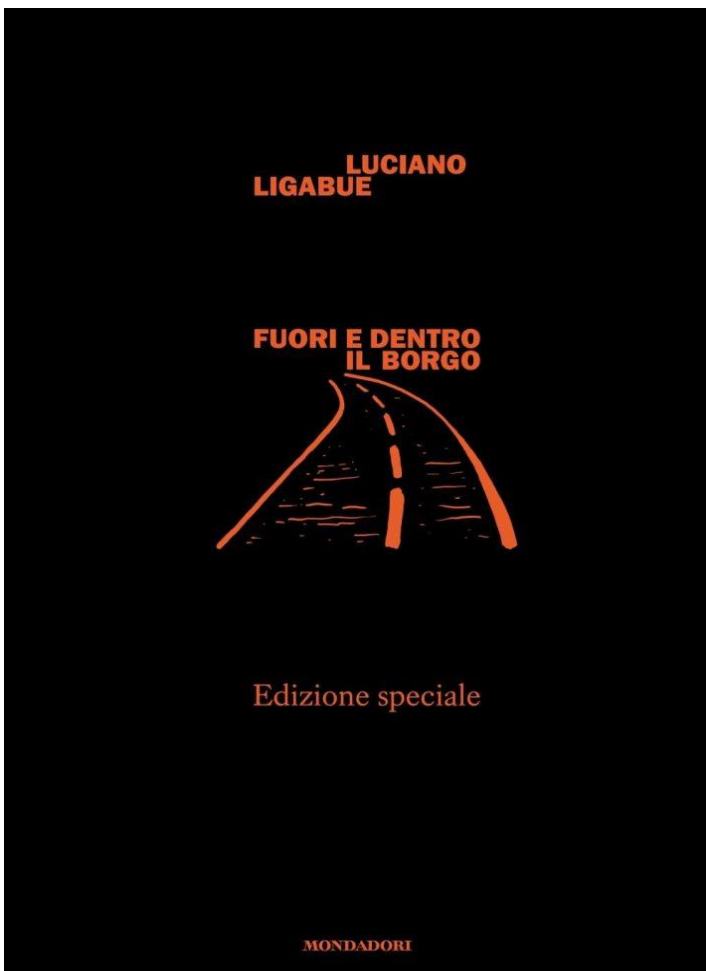
**Ligabue, quindi, spiega le motivazioni che lo hanno indotto a scrivere il libro.**

“Sono una persona timida, riservata, ho questa etichetta che mi è stata appiccicata addosso fin da inizio carriera. Attraverso la scrittura pensai che avrei potuto farmi conoscere maggiormente.

La mia vita è costellata di “perché no.” Uno di essi mi ha spinto anche ad entrare in politica tanti anni fa: fui eletto consigliere comunale, nemmeno ricordo il partito al quale appartenessi, ma ho presto dato le dimissioni: non avevo nulla da spartire con quell’ambiente.

Ho scritto con incoscienza, collaborando con un editor sempre pronto ad evitare che uscissi fuori strada. Il libro è la fotografia di un’umanità che mi stava particolarmente a cuore.

Avevo lasciato il contesto al quale avevo appartenuto per anni, avvertivo un clima di sospetto nei miei confronti da parte di conoscenti che immaginavano che mi fossi montato la testa. Sono arrivati anche tanti *amiconi*’.



### **Le novità di questa nuova edizione di "Fuori e dentro il borgo"?**

"Innanzitutto una prefazione scritta da me, cinquanta racconti e poi la pubblicazione della sceneggiatura integrale del film Radiofreccia".

### **La chiacchierata vira sul film diretto da Ligabue al cinema a partire dall'ottobre del 1998.**

"Ho fatto radio, ricordo che dal 1° gennaio 1975 vi fa l'apertura della FM che inaugurò una nuova frontiera. Un mio amico aveva costruito un apparecchio che consentiva di comunicare grazie ad un trasmettitore di 40 watt, garantendo la diffusione dei messaggi fino ad un raggio di cinquanta chilometri. Mi sembrava impossibile, inizialmente, parlare attraverso un microfono, ma quando l'amico mi incitò a farlo risposi con uno dei miei consueti perché no. Pensate, iniziando così ho finito col fare il cantante di professione.

Il produttore cinematografico Domenico Procacci stava cercando un regista per il film che si sarebbe basato su storie raccontate nel mio libro, ma alla fine prese la decisione di affidarlo a me, motivando la scelta con la considerazione che solo io custodissi, in fondo, la visione esatta della storia.

Mi trovavo ad un bivio: avevo trentasette anni e mi stavo affermando come cantautore. Cosa fare, rischiare? Non valeva la pena. Ma, se poi mi fossi pentito di non essermi lanciato pur conoscendo la storia, i personaggi e l'ambientazione del film? Ci ho messo tre mesi e l'ennesimo perché no si è tradotto in una risposta affermativa".

### **Una nuova sfida da affrontare.**

"Ho studiato su testi specifici, ho visionato tante pellicole, non puntavo a presentare uno "stile registico", ma a badare al suono, all'intonazione vocale degli attori.

Da regista, inoltre, volevo dimostrare di saper muovere le macchine. Nella scena della morte di Freccia, causata da una overdose, ho voluto che il cadavere non fosse ritrovato di notte, magari durante un temporale, ma in pieno giorno, in un campo con dei fiori. Alla natura non interessa di noi, deve per forza andare avanti.

Oggi il film è definito generazionale, ma io tenevo solo a diffondere la storia di Freccia, dei suoi amici e di una radio alla fine degli anni Settanta".

### **Si torna a parlare del libro.**



“Mi sento un osservatore del borgo, ho scritto ciò che rappresentava la mia identità in quel momento. Le mie canzoni sono un autoritratto dell’anima, canto quello che vivo e ho visto vivere, e nei racconti confluiscono tutte le esperienze che ho maturato e che mi porto dietro.

Perché ho pubblicato la sceneggiatura di Radiofreccia? Procacci voleva ricavare dal libro un film che tratteggiasse la provincia italiana. Non sapevo come fare, allora lui mi mise a fianco uno sceneggiatore e insieme iniziammo un periodo di lavoro fantastico.

Tante idee si susseguirono, ma l’incipit era semplice: cinque ragazzi gravitano attorno ad una radio che nasce in quel periodo e il più “figo” di essi muore a causa della mancanza di informazioni sui rischi legati al consumo di eroina”.

**Infine, un aneddoto su uno scrittore.**

“Devo tanto a Pier Vittorio Tondelli, che abitava praticamente nel mio stesso palazzo a Correggio. Un ragazzo per bene, catechista. Pubblicò con una grande casa editrice un libro (“Altri libertini”, Feltrinelli, ndr), che fu subito sequestrato anche per vilipendio alla religione.

Riuscii a procurarmelo grazie all’aiuto di un cartolaio del mio paese e lo lessi. Il linguaggio era spesso violento, ci si riferiva a dei tossici. Compresi, però, che l’autore volesse posare lo sguardo su una realtà che io osservavo tutti i giorni e che mi sembrava ai limiti del noioso o quantomeno poco interessante.

Anche io, quindi, avrei potuto posare lo sguardo sullo stesso scenario e metterlo in musica”.

**L’incontro volge al termine e Delogu chiede a Ligabue di definirsi.**

“Scrittore, regista, rockstar o tutto questo insieme? Ma anche no! Chiamatemi semplicemente Luciano!”.

**di Pasquale Ruotolo**



### **TRIONFO PER L'OPERA TRILOGIA DELLA BRAMA DI ARTEMIS/CASADEI**

Il Teatro Regio di Parma, inaugurato nel 1829, che si appresta ai preparativi per i festeggiamenti del bicentenario dalla nascita voluta dalla duchessa Maria Luigia d'Asburgo-Lorena d'Austria, conclude l'attuale stagione della danza in cartellone, con il progetto coreografico Trilogia della Brama Verdi/Shakespeare della regista Monica Casadei, direttrice artistica della Compagnia Artemis Danza, fondata nel 1994, con un trionfale consenso di pubblico, che le ha decretato una standing ovation e un sold out delle grandi occasioni.

La Casadei, ferrarese d'origine, ma di adozione e in residenza con la Compagnia nella città di Parma, cittadina del mondo, ove incontrare culture altre ha reso il percorso di produzione artistica proficuo e caleidoscopico, affronta e indaga da oltre un decennio, l'evoluzione dell'umanità, in questo caso, attraverso l'indagine e la rilettura del melodramma nell'opera lirica.



Monica Casadei, credit foto Giuseppe Di Stefano

Dal greco *mélos* (canto/melodia) e *drama* (azione), nel melodramma della Trilogia della Brama, l'autrice Monica Casadei riflette sulla figura maschile di Otello, Macbeth, Falstaff nelle opere verdiane, influenzate dalle pagine shakespeariane, come nella sua opera 'buffa' indagando il binomio vita/morte, là dove si oltre passano i confini tra eros e tanathos, e la passione diventa ossessione, possesso, letto di morte per le donne, come ancor oggi si perpetua attraverso i femminicidi nel nostro Paese e in ogni latitudine del mondo. Lo iato che attraversa queste due opposizioni tematiche contrassegna la dialettica con cui si esprime la cifra stilistica coreografica dell'autrice Casadei, in equilibrio tra lo yin e lo yan, con la fisicità corporea plastica ed atletica dei ballerini, diciannove in scena, energici nel raccontare le sfumature dei personaggi, e l'afflato dell'anima interiore che abbraccia e coinvolge il pensiero dello spettatore, rendendolo partecipe, attraversato dalle azioni sceniche di movimento in platea e prolungate sulla proiezione nella buca dell'orchestra, rompendo lo schema della quarta parete teatrale.

Uno schiaffo e una presa di coscienza che non permette fraintendimenti rispetto ai temi scelti, addolciti dalla cura estetica dei costumi, dalle luci nel ricreare le ambientazioni dell'epoca e le atmosfere contemporanee musicali, elaborate da Fabio Fiandrini.



Under skin, sottopelle la matrice del movimento forte deciso riconoscibile, attinge dagli anni di formazione della Casadei in Francia con la danza contemporanea, ed un trascorso nella ginnastica ritmica agonistica, oltre alla precisione tagliente dei gesti appresi dall'Arte della disciplina Aikido, scrutando in profondità il carattere dei personaggi in scena con occhi analitico-filosofico, complice gli studi universitari ed una tesi su Platone e la Danza.

I danzatori della Compagnia Artemis rigorosa e radicata, sanno esprimere quel simbolismo pulsionale che condiziona l'agito dell'uomo nell'atto della bestialità umana, proprio perché ha la 'ratio', la ragione e con questa può decidere di fare il bene o il male, come nel caso del personaggio di Otello e della sua gelosia. Sono le pennellate materiche del live painting di Giuliano Del Sorbo, quasi uno spatolato scultoreo a dare giustizia al corpo esanime di Desdemona, all'inizio dello spettacolo, sodalizio e collaborazione artistica già avviata per la realizzazione del progetto coreografico Stabat Mater.



In Macbeth, la brama si rende carnale attraverso la voce vibrante dell'attore Savino Paparella, voce narrante dei testi del drammaturgo Alessandro Gallo, ispirati al dramma letterario di Shakespeare, in scena con le sue lucubrazioni mentali, i suoi

pensieri, trasformati in ballerini fantasmi, senza la sua Lady, la cui figura nel drama, si ispira alla regina di Scozia Lady Gruoch.

Il quartetto Next della Toscanini Academy, impegnato in un cocktail di musiche verdiane, è il ponte, il trait d'union che traghetta i danzatori nel terzo quadro ed ultimo conclusivo sulle note colorite e carnevalesche di Falstaff, ove avvolti nei preziosi abiti di seta e broccati d'epoca reperiti dalla sartoria del Teatro Regio, riportano uno stato d'animo di leggerezza palpabile, quasi a voler esorcizzare insieme al pubblico, nel bene e nel male, la metafora della vita.



Precedentemente l'autrice regista e coreografa ha indagato la figura della donna nelle opere del melodramma, con *Stabat Mater*, *Puccini's Opera*. *Voci di donne*, *Private Callas*, *Corpi Violati #DJOpera Noir*, a cui si aggiungono, tra le produzioni recenti in tournée anche *Traviata*, *Inferno-Terra del Fuoco*, *Felliniana*, *Il Barbiere di Siviglia*, *Pasolini Corpi disarmati* e *Luminosi*, e *Alda Merini all'amore non si resiste* nuova produzione 2026.



**di Emanuela Cassola Soldati**



**SU RAI 1 DUE NUOVE COMMEDIE SENTIMENTALI DELLA COLLANA "PURCHÉ FINISCA BENE": IL 24 MAGGIO "CERCASI TATA DISPERATAMENTE" E IL 31 MAGGIO "MEGLIO TARDI CHE MAI"**

Due commedie sentimentali, accomunate da temi come l'amore, la famiglia, le seconde possibilità e la capacità di riscatto personale. Il 24 e il 31 maggio in prima serata su Rai 1 arrivano "Cercasi tata disperatamente" di Laura Chiossone e "Meglio tardi che mai" di Giuseppe Curti, due nuovi titoli della collana "Purché Finisca Bene", prodotti da Pepito Produzioni in collaborazione con Rai Fiction e con il contributo del Fondo per lo sviluppo degli investimenti nel cinema e nell'audiovisivo.

In "Cercasi tata disperatamente", in onda domenica 24 maggio, Elena Radonicich e Giorgio Pasotti – e con loro Giulietta Rebeggiani, Leo Besozzi, Alessio Praticò, Riccardo Maria Manera, Piera Russo, Domenico Pinelli, Pietro Delle Piane e con la partecipazione di Neri Marcorè – danno vita alla storia di Marta Sironi, una trentacinquenne con un sogno ostinato: diventare una comica. Dopo aver fallito all'ennesimo concorso di stand-up, si ritrova senza lavoro e senza casa. Sarà la sua migliore amica Fabiana a ospitarla, ma a condizione che dia una svolta alla sua vita in soli tre giorni. Marta, però, non solo viene ripescata al concorso, ma trova anche un tetto, trasformandosi in "Frau Klara", una tata tedesca severa e altamente qualificata. Lorenzo Nuti, un bel vedovo quarantacinquenne, ha infatti bisogno di un'educatrice inflessibile per domare i suoi due figli difficili, Chiara e Luigi.



Quando i ragazzi scoprono la verità cominciano a ricattarla per ottenere maggiore libertà in casa. Tra colpi di scena e piccole bugie Marta viene smascherata da Federico, il proprietario del locale di stand-up dove si esibisce, e sarà costretta a scegliere se continuare a nascondersi oppure raccontare la verità.

“Tata Klara – spiega Elena Radonicich – ci dice che per essere sé stessi a volte, si fanno dei giri lunghi, si mettono maschere, ma nella relazione autentica si libera la nostra essenza più profonda che ci rende finalmente liberi. Si può sperimentare anche oltre i consueti limiti che l’età generalmente impone. E vivere con leggerezza e gioco”.

“Il ruolo che interpreto in questa commedia brillante – aggiunge Giorgio Pasotti – è quello di un padre alle prese con due figli “problematici” o meglio che hanno accusato molto la mancanza della madre. Come un equilibrista, cerca di barcamenarsi tra lavoro e figli non riuscendoci perfettamente, anzi non riuscendoci affatto, nonostante l’impegno. Così fa ricorso ad una tata. Irrompe nella sua e loro vita questa tata sui generis che cambierà radicalmente e per sempre il corso della loro famiglia. Mi sono divertito molto ad interpretare un carattere comico, di una comicità molto “British”, leggera, che ti fa seguire il film sempre con un sorriso sulle labbra”.

“Cercasi tata disperatamente” è un progetto realizzato in collaborazione con Trentino Film Commission.

Domenica 31, maggio, invece, appuntamento con “Meglio tardi che mai”, per la regia di Giuseppe Curti con Lorenzo Richelmy, Mariana Lancellotti, Emanuela Grimalda e la partecipazione straordinaria di Sergio Assisi.



## **LORENZO SALVETTI HA VINTO LA VENTICINQUESIMA EDIZIONE DI AMICI DI MARIA DE FILIPPI**

Lorenzo Salvetti è il vincitore della venticinquesima edizione di Amici di Maria De Filippi. Il cantante si è aggiudicato un premio del valore di 150.000 euro in gettoni d'oro.

La finale del talent è andata in onda domenica 17 maggio su Canale 5 e si è aperta con lo spareggio tra lo stesso Lorenzo ed Angie che ha decretato il quinto finalista che è andato ad aggiungersi ad Alessio, Emiliano, Elena e Nicola.

Nella sfida finale il cantante ha battuto grazie al televoto il ballerino Alessio, che ha vinto la categoria danza e il premio dal valore di 50mila euro.

“È stata un'esperienza unica. Sono entrato ad Amici con tante paure e dubbi e di certo non mi aspettavo di arrivare in finale e di vincere”, ha detto Lorenzo Salvetti.

Emiliano ha ricevuto il Premio della Critica e il Premio Unicità, il Premio Keep Dreaming è andato a tutti i finalisti, mentre Angie ha ritirato il Premio delle radio.

credit foto Facebook Amici



## **ALESSANDRA MUSSOLINI È LA VINCITRICE DEL GRANDE FRATELLO VIP**

Alessandra Mussolini è la vincitrice dell'edizione 2026 del Grande Fratello Vip. Il 19 maggio su Canale 5 è andata in onda la finale del reality condotto da Ilary Blasi, affiancata dalle opinioniste Selvaggia Lucarelli e Cesara Buonamici.

A sfidarsi per la vittoria sono stati sei concorrenti: Alessandra Mussolini, Antonella Elia, Lucia Ilardo, Adriana Volpe, Raul Dumitras e Raimondo Todaro, che ha battuto al televoto nello spareggio iniziale Renato Biancardi con il 66,05% dei voti.

A seguire è stato eliminato Raul Dumitras, quindi a lasciare il programma è stata Lucia Ilardo, seguita prima da Adriana Volpe e poi da Raimondo Todaro.

Nell'ultima sfida, dopo aver spento le luci della Casa e aver raggiunto Ilary Blasi in studio, Alessandra Mussolini, che con la sua ironia e il carattere combattivo è stata la grande protagonista di questa edizione del reality, si è imposta su Antonella Elia con il 55,95% dei voti conquistando il montepremi di 100mila euro, la metà dei quali sarà devoluto in beneficenza.

credit foto Facebook Grande Fratello



## **PECHINO EXPRESS, VINCE LA COPPIA DE "I RACCOMANDATI": A KYOTO IL TRIONFO DI CHANEL TOTTI E FILIPPO LAURINO**

Affiatati come solo due giovanissimi amici possono essere, capaci di unire determinazione e leggerezza, in grado di scontrarsi frontalmente ma di perdonarsi un secondo dopo. E da pochi minuti anche vincitori ufficiali dell'edizione di Pechino Express – L'Estremo Oriente: a Kyoto i trionfatori dello show Sky Original prodotto da Banijay Italia sono Chanel Totti e Filippo Laurino, la coppia de "I Raccomandati".

Secondo posto per Jo Squillo e Michelle Masullo, la coppia delle "Le DJ", favoritissime alla vigilia ma rallentate da un passaggio sfortunato proprio in occasione del Tappeto Rosso decisivo collocato nel magnificente Tempio Ninna-Ji di Kyoto. Completano il podio Fiona May e Patrick Stevens, la coppia de "I Veloci", medaglia di bronzo di questa edizione.

A urlare il nome dei vincitori, nella finalissima appena conclusasi su Sky e in streaming su NOW, il capitano Costantino della Gherardesca, che ha guidato i viaggiatori verso "L'Estremo Oriente" aiutato quest'anno da tre inviati: Lillo in Indonesia, Giulia Salemi in Cina e Guido Meda in Giappone. Sono stati loro i narratori di un viaggio lungo oltre 5450 chilometri, pieni di fatica ma anche di adrenalina per la competizione, nel quale le coppie, dopo essersi immersi nella spiritualità di Bali,



hanno affrontato i vulcani di Giava senza paura, attraversato il grande "Drago Cinese" fino all'ambito e leggendario Giappone, fino agli ultimi spettacolari, emozionanti 167 chilometri di questa edizione.

Chanel e Filippo hanno affrontato questa lunga sfida facendosi forza a vicenda da amici di sempre quali sono, nonostante la fatica, lo stress e le difficoltà incontrate lungo il percorso. Determinati e pronti a tutto, nel loro viaggio hanno spesso conquistato le posizioni più alte della classifica: per loro due tappe vinte all'inizio del loro percorso, prima di "stabilizzarsi" a metà classifica.

Nel corso dell'ultimissima tappa, la decima di questa stagione, le tre coppie rimaste in gara sono partite da Nara, nella cornice dello splendido santuario shintoista di Tanzan-jinja con la sua pagoda di 13 piani, per poi proseguire in direzione Sakai, a sud di Osaka, dove si sono sfidate, per la loro prima missione di giornata, con dei veri e propri lottatori di Sumo. Infine, zaini in spalla in direzione di Osaka, dove la coppia formata da Jo Squillo e Michelle Masullo ha firmato per prima il Libro Rosso, ottenendo così di diritto il posto per la finalissima a due.

I Raccomandati e I Veloci, invece, son dovuti ripartire per un altro tragitto dal quale doveva emergere il nome della seconda coppia della finalissima: quindi, tutti e quattro di corsa verso Kyoto, città dalla storia millenaria che è stata capitale imperiale per oltre 1000 anni. Qui, al penultimo Tappeto Rosso di questa edizione, sono arrivati per primi Chanel e Filippo, risultato che ha consegnato a Fiona e Patrick la medaglia di bronzo della stagione.

E poi l'ultima, faticosissima, adrenalinica corsa verso il Tappeto Rosso finale collocato all'esterno del magnifico Tempio Ninna-Ji di Kyoto. Pochi chilometri ma decisivi, ogni passo doveva essere studiato alla perfezione e la fortuna doveva essere dalla propria parte: Chanel e Filippo hanno conquistato un passaggio provvidenziale da un autista precisissimo, Jo e Michelle invece sono state lasciate lontane dal vero Tappeto. Al momento dell'arrivo al traguardo, la proclamazione emozionante: cadenzata da una spettacolare danza tipicamente giapponese e da un beat elettronico, con una decina di ballerine in abiti tipici locali, a festeggiare sono stati I Raccomandati, mentre per Le Dj la soddisfazione di aver portato a termine nel migliore dei modi una corsa così impegnativa e faticosa. Ma di sicuro indimenticabile, per tutte le coppie.



## **A MILANO INAUGURATO IL "LABIRINTO DI CARTA"**

La città di Milano ha svelato un nuovo capitolo della sua narrazione urbana: ha inaugurato il *Labirinto di Carta*, un monumentale fregio contemporaneo che ridefinisce il rapporto tra memoria storica e architettura pubblica.

L'opera si estende per 150 metri lineari sulla superficie esterna della nuova struttura della Cittadella degli Archivi, in via Ferdinando Gregorovius 15 (quartiere Niguarda/Bicocca), il polo archivistico del Comune di Milano che custodisce oltre 90 km lineari di documenti storici — a partire dal 1802 — conservati in un impianto altamente tecnologico e gestiti da Eustorgio, il robot archivista di ultima generazione che rende la Cittadella uno dei più grandi archivi meccanizzati d'Europa.

Il progetto, a cura di Christian Gangitano per Urbantale e Casa degli Artisti, vede il coinvolgimento di due artisti: Pablo Pinxit (Pablo Compagnucci), autore del monumentale fregio esterno, e Thomas Berra, che ha curato le decorazioni degli spazi interni destinati alla consultazione.



L'intervento nasce con la supervisione scientifica del Direttore della Cittadella, Francesco Martelli, e in collaborazione con That's Contemporary e la critica d'arte Rossella Farinotti, già figura centrale del progetto *Muri d'artista* che dal 2017 ha trasformato il perimetro della Cittadella in un museo a cielo aperto.

Il *Labirinto di Carta* non è un semplice intervento estetico, ma un'operazione di neo-muralismo consapevole e filologicamente fondata. Pablo Pinxit, artista italo-argentino formatosi tra l'Universidad de La Plata e il Politecnico di Milano, è noto per un lavoro che attraversa un labirinto di linguaggi, temi e tecniche, di cui il collage pittorico è l'impronta principale. Per questo progetto ha adottato la tecnica classica dello spolvero — di antica radice artigianale — unita alla moderna stencil art, per trasporre graficamente i documenti storici campionati durante mesi di ricerca negli archivi della Cittadella.

“Da mesi lavoriamo a questo processo emozionante,” dichiara il curatore Christian Gangitano. “Abbiamo operato un campionamento meticoloso di documenti che vanno dal XIX secolo ai giorni nostri, restituendoli alla cittadinanza attraverso un linguaggio visivo che unisce il rigore del dato storico alla potenza dell'arte urbana. È un fregio che parla di continuità: la carta diventa muro, e la memoria si fa spazio pubblico.”

L'inaugurazione apre le porte non solo al fregio murale, ma ai nuovi spazi della Cittadella destinati a ricercatori e cittadini, segnando un punto di svolta nella fruizione del patrimonio documentale milanese.

### **Labirinto di Carta: la memoria come architettura viva**

“Il progetto *Labirinto di Carta* si inserisce nel solco del neo-muralismo contemporaneo come atto di restituzione pubblica. In un'epoca di smaterializzazione digitale, abbiamo scelto di nobilitare la “pelle” della nuova Cittadella degli Archivi attraverso un fregio di 150 metri che trasforma il sedimento storico in segno grafico”, spiega Christian Gangitano.

“L'architettura del grande volume di cemento armato rivestito che ospita l'opera non è un semplice supporto, ma un interlocutore silente. La Cittadella degli Archivi è tra i poli archivistici più moderni d'Europa, con oltre novanta chilometri lineari di archivi che racchiudono la memoria storica della città. Sotto questo peso — tra robotica e atmosfere controllate — l'intervento di Pablo Pinxit agisce per accumulazione, campionamento e svelamento.

La tecnica dello spolvero, scelta per la sua radice antica e artigianale, dialoga con la precisione dello stencil, creando un cortocircuito temporale coerente con il contenuto degli archivi: dal 1802 a ieri.



Il mio lavoro di curatela per Urbantale e Casa degli Artisti si è concentrato su un processo di ricerca durato mesi, avviato nel novembre 2025. Abbiamo cercato la "verità" del documento.

Il risultato è un labirinto visivo in cui il dato d'archivio perde la sua staticità per diventare flusso urbano, accompagnato all'interno delle nuove aree di consultazione dalle visioni organiche di Thomas Berra.

Inaugurare questo spazio significa riaffermare che l'arte pubblica è lo strumento più potente per connettere l'istituzione al cittadino, rendendo tangibile ciò che per anni è rimasto confinato. La nuova Cittadella è oggi un organismo completo: tecnologia all'avanguardia all'interno, memoria storica pulsante all'esterno".



# MAÎTRE FROMAGER

SERVIRE IL FORMAGGIO AL SUO MASSIMO

## **MAÎTRE FROMAGER: PER LA PRIMA VOLTA IN ITALIA UNA COMPETIZIONE DEDICATA ALLA NARRAZIONE DEI FORMAGGI, L'11 GIUGNO A VARESE**

In Italia si parla spesso di grandi formaggi, ma raramente di chi li racconta. Da questa convinzione nasce Maître Fromager, il primo evento in Italia interamente dedicato ai professionisti della ristorazione che fanno della narrazione del formaggio una vera e propria arte.

La competizione è organizzata da Witaly, ideata da Lorenza Vitali e Luigi Cremona, e si svolgerà all'Istituto De Filippi di Varese giovedì 11 giugno 2026, in concomitanza con la Selezione Nord di Emergente 2027, il noto brand che dal 2006 valorizza i giovani talenti della ristorazione italiana.

### **LA COMPETIZIONE**

Ogni concorrente presenterà alla giuria una selezione di fino a 5 formaggi, scelti liberamente tra freschi, stagionati, erborinati e latticini, con un solo vincolo: almeno un formaggio deve essere di alpeggio a latte crudo e al massimo uno potrà essere non italiano. La presentazione potrà essere arricchita da abbinamenti con pane, ingredienti complementari e, a scelta, un vino o una bevanda.

La giuria, composta da un rappresentante dell'ONAF, uno dell'UNIsafo e altri esperti del settore, valuterà la qualità dei formaggi presentati, l'originalità della selezione, e soprattutto la capacità del concorrente di raccontare, coinvolgere ed emozionare.



Presidente di Giuria sarà Davide Oldani, uno degli chef più noti d'Italia, due stelle Michelin, imprenditore e designer, ma anche profondo conoscitore del mondo dei formaggi.

### **I PREMI**

Al termine della gara verranno assegnati diversi riconoscimenti: il titolo di Miglior Maître Fromager 2026 per la miglior presentazione complessiva, e premi speciali per la Miglior Selezione, il Miglior Pane, il Miglior Abbinamento e un riconoscimento dedicato all'Originalità. Un premio speciale sarà inoltre riservato al migliore under 30 in gara.



## **L'ASTON VILLA TRIONFA IN EUROPA LEAGUE**

L'Aston Villa ha vinto l'Europa League 2025/2026 battendo con un netto 3-0 il Friburgo nella finale di Istanbul, conquistando il trofeo per la prima volta nella loro storia.

La squadra di Unai Emery è passata in vantaggio al 40' con una magia di Tielemans, un destro al volo sul traversone di Rogers. Poco prima dell'intervallo è arrivato il raddoppio con un sinistro a giro dal limite di McGinn.

Nella ripresa al 58' gli inglesi hanno calato il tris con un tiro sul primo palo di Rogers e al 75' hanno sfiorato il quarto gol con Atubolu da pochi passi.

Al triplice fischio è esplosa la festa dell'Aston Villa sul campo e sugli spalti. Per Emery si tratta del quinto successo in Europa League.

**di Samuel Monti**

credit foto X UEFA Europa League



*SMS NEWS SETTIMANALE*

Numero 25 – Anno 2026

IN REDAZIONE

direttrice: Francesca Monti

collaboratori: Nicolò Canziani, Domenico Carriero, Emanuela Cassola Soldati, Patrizia Faiello, Merry Diamond, Samuel Monti, Clara Lia Rossini, Pasquale Ruotolo, Fulvio Saracco, Marcello Strano, Gianmaria Tesei

SMS NEWS – SPETTACOLOMUSICASPORT

Testata diretta da Francesca Monti

Registrata presso il Tribunale di Como – Reg. Stampa n. 5/2017

Copyright © 2017-2026 SpettacoloMusicaSport

Sito: [www.spettacolomusicasport.com](http://www.spettacolomusicasport.com)

Per pubblicità sul giornale: [smsnews@tiscali.it](mailto:smsnews@tiscali.it)